

Giornata enditnow®

2021

PORTARE PACE IN FAMIGLIA **Affrontare la violenza giovanile alle radici**

Sermone scritto da Sarah McDugal, MSA-ID
Autrice | Insegnante | Consigliera per le vittime di abusi LLC

enditnow®

Gli avventisti dicono no alla violenza

Ministeri a favore dei Bambini, Educazione, Famiglia, Salute,
Associazione Pastorale, Ministeri Femminili, Ministeri per la Gioventù



Preparato dal Dipartimento dei Ministeri Femminili
Conferenza Generale degli Avventisti del Settemp Giorno
Per conto del team enditnow® dei dipartimenti della Conferenza Generale
12501 Old Columbia Pike, Silver Spring, MD, 20904-6600 USA

Seventh-day Adventist® Church

GENERAL CONFERENCE
WORLD HEADQUARTERS



Ministeri Femminili

30 Marzo, 2021

Cari direttori,

un gioioso saluto a ciascuno di voi. Quest'anno per la Giornata **enditnow**® abbiamo scelto di concentrarci sui temi della violenza giovanile e della pornografia. Non sono problemi di cui si discute normalmente e sappiamo che alcuni si sentiranno a disagio con questo argomento. Eppure, è fondamentale che riconosciamo il problema. Sui giornali leggiamo sempre più spesso di violenze perpetrate da e contro i giovani. Non possiamo più fingere che questo problema esista solo fuori dalle porte della nostra chiesa. I nostri giovani non sono al sicuro! Dobbiamo trovare modi per aiutarli ad affrontare gli effetti distruttivi e dannosi derivanti da questo tipo di abusi. Con l'aiuto di Dio faremo la differenza nella loro vita e aiuteremo a iniziare il processo di guarigione.

Il sermone di quest'anno intitolato "Portare pace in famiglia" è stato scritto da Sarah McDugal, autrice, insegnante, formatrice per il recupero dagli abusi, fondatrice dell'associazione Wilderness toWILD, LLC. Ringraziamo Sarah per le informazioni che offre nel sermone e per l'incoraggiamento e i consigli che condivide a partire dalla Bibbia.

Inoltre, in questo pacchetto di risorse troverete un seminario e la dichiarazione della Chiesa avventista sulla pornografia.

Ringraziamo tutti i dipartimenti della Chiesa mondiale (o Conferenza Generale) che continuano a sostenere **enditnow**®. La loro assistenza e il loro incoraggiamento nel corso degli anni hanno permesso al problema della violenza, nelle nostre case e comunità, di emergere e di essere discusso apertamente tra i nostri membri.

Dio vi benedica e vi guidi nel condividere questo importante pacchetto di risorse per la **Giornata enditnow**®

Con affetto e gioia,

Heather-Dawn Small
Direttrice dei Ministeri Femminili a livello mondiale

"Ringrazio il mio Dio ogni volta che mi ricordo di te... con gioia" (Filippesi 1:3)



Cenni sull'autrice del sermone

Sarah McDugal è scrittrice, oratrice e insegnante. È anche consigliera per le vittime di abusi e lavora esclusivamente con donne ferite da relazioni tossiche nelle comunità di fede. Ha frequentato la Southern Adventist University e ha poi conseguito un master presso la Andrews University. Dal 2018 fa parte del Comitato sui problemi di abuso presso la Regione Nordamericana della Chiesa avventista.

Sarah è la fondatrice di WildernesstoWILD.com, che fornisce formazione, corsi e risorse per guidare gli avvocati, i pastori e i sopravvissuti agli abusi verso l'integrità, la guarigione e lo sviluppo di chiese più sicure.

Ha pubblicato sette libri, tra cui: *Myths We Believe, Predators We Trust; Safe Churches: Responding to Abuse in the Faith Community; Abuse Advocacy: A Quick Visual Guide; and Understanding and Implementing Sexual Misconduct Policy.*

Scopri di più su Sara McDugal su [Facebook](#), [YouTube](#), e [Instagram](#).

Tranne dove indicato, tutti i testi biblici nel sermone sono tratti dalla Bibbia versione Nuova Riveduta

PORTARE PACE IN FAMIGLIA: Affrontare la violenza giovanile alle radici

Scritto da Sarah McDugal, consigliera per le vittime di abusi
Fondatrice di WildernesstoWILD.com

Testo biblico: Galati 5:22

INTRODUZIONE

La Piccola Persona, un'allegoria

C'era una volta Piccola Persona che si sentiva speciale. Piccola Persona voleva sempre che si facesse tutto secondo la "sua" volontà. Non le importava ciò che gli altri volevano o di cui avevano bisogno, e divenne egoista.

Mentre altre Piccole Persone imparavano a mettere al primo posto i bisogni degli altri, questa Piccola Persona non lo fece. E cominciò ad aspettarsi e a pretendere che si agisse come "lei" voleva.

Piccola Persona crebbe e diventò una Grande Piccola Persona. Quando fece le stesse richieste egoistiche per affermare la "propria" volontà sugli altri adulti, si accorse che non funzionava così bene come in precedenza.

Invece di concentrarsi sull'essere gentile e disponibile con gli altri, Grande Piccola Persona iniziò a comportarsi in modo disonesto e a ferire le persone solo per farsi strada, anche se essere disonesti e ferire le persone è sbagliato.

Dato che Grande Piccola Persona era sempre gentile con i capi, questi pensavano che fosse meravigliosa. Ben presto le permisero di assumere sempre più potere.

Grande Piccola Persona sembrava vivere felice e contenta, ma tutte le persone a lei vicine soffrivano. Alla fine, Grande Piccola Persona, che aveva imparato ad essere crudele, finì per soffrire anche lei, perché Grande Piccola Persona, che voleva imporre la "sua" volontà, non aveva mai sperimentato la gioia dell'altruismo, della disponibilità e della gentilezza.

Un giorno, quando i capi si resero conto che Grande Piccola Persona era crudele con gli altri, decisero di smettere di darle potere. Da quel giorno le altre persone della comunità non furono più ferite da Grande Piccola Persona, e poterono iniziare a guarire dalle loro ferite e a sperimentare il vero amore e la sicurezza.

STATISTICHE SULLA VIOLENZA GIOVANILE NEL MONDO

Il mondo di oggi è un luogo pericoloso per i nostri bambini e ragazzi. Se siamo abbastanza coraggiosi da guardare le statistiche sulla violenza, il bullismo e le aggressioni sono allarmanti in ogni Paese. La tecnologia ha ampliato il potenziale di crudeltà tra i giovani, rendendo possibile il cyberbullismo¹ verso i propri coetanei senza rischiare di esporsi o mettersi in pericolo personalmente.

Prima di poter vedere come affrontare questo problema in modo concreto, dobbiamo avere una migliore comprensione di ciò che i nostri giovani vivono quotidianamente nel mondo di oggi.

Queste statistiche potrebbero turbarci ed essere molto spiacevoli da ascoltare, ma per la nostra comunità di fede è fondamentale conoscerle se vogliamo essere al corrente e influire veramente sullo stato delle cose. Dobbiamo anche ricordare che molte delle famiglie nelle nostre comunità e quartieri vivono le conseguenze di questi dati, il che rende la violenza giovanile un tema importante da discutere in chiesa, anche se non ci fa sentire a nostro agio.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), la violenza giovanile è un problema di salute pubblica globale. Include una serie di atti nocivi: da bullismo e scontro fisico, alle più gravi forme di aggressioni sessuali e fisiche, fino all'omicidio.

- Ogni anno nel mondo si verificano circa 200.000 omicidi di giovani di età compresa tra 10 e 29 anni. Si tratta di quasi la **metà** (43%) del numero totale di omicidi che avvengono a livello globale ogni anno.
- L'omicidio è la **quarta** causa di morte nella fascia di età 10-29 anni e l'83% di queste vittime sono maschi.
- Per ogni giovane ucciso, molti subiscono lesioni che richiedono cure ospedaliere.
- Secondo uno studio, il **24%** delle donne riferisce che la prima esperienza sessuale è stata forzata.
- Quando non è fatale, la violenza giovanile ha **conseguenze serie**, spesso permanenti, sulla vita fisica, psicologica e sociale.
- La violenza giovanile aumenta notevolmente i costi dei servizi sanitari, assistenziali e di giustizia penale; riduce la produttività; diminuisce il valore della proprietà.

Secondo RAINN (organizzazione degli Stati Uniti contro la violenza sessuale), i numeri della violenza sessuale sui minori di 18 anni sono agghiaccianti:

- Una ragazza su 9 e un ragazzo su 53 di età inferiore ai 18 anni subiscono abusi sessuali o aggressioni da parte di un adulto.
- L'82% di tutte le vittime sotto i 18 anni sono donne.
- Le donne di età compresa tra 16 e 19 anni hanno una probabilità quattro volte maggiore rispetto alla popolazione generale di essere vittime di stupro, tentato stupro o aggressione sessuale.

¹ Per conoscere gli ultimi dati su bullismo e cyberbullismo in Italia visita i siti:

<https://www.confonline.it/detail.aspxid=73942>

<https://networkindifesa.terredeshommes.it/bullismo-e-cyberbullismo-i-dati-osservatorio-indifesa/>

- 9 vittime di stupro su 10 sono donne.

Gli effetti degli abusi sessuali sui minori possono essere di lunga durata e avere conseguenze sulla salute mentale delle vittime, aumentando il rischio di sviluppare patologie. I dati parlano di:

- 4 volte in più di probabilità di fare uso di droghe;
- 4 volte in più di probabilità di soffrire di stress post traumatico (PTSD) da adulti;
- 3 volte in più di probabilità di vivere un episodio depressivo grave da adulti.

Quindi, in quanto amorevoli genitori, insegnanti e dirigenti di chiesa, come possiamo proteggere i nostri figli? Cosa possiamo fare per proteggere le nuove generazioni e aiutarle ad essere formate da adulti sani, integri, forti, sicuri di sé e protetti?

DOVE INIZIA LA VIOLENZA SUI MINORI

Le statistiche mostrano che la casa, dove i bambini dovrebbero essere circondati da adulti e giovani più grandi che amano e di cui si fidano, è spesso il luogo più pericoloso. I dati mostrano che quando i casi di abuso sessuale su minori vengono segnalati alle forze dell'ordine:

- il bambino conosce il 93% dei colpevoli e, di questo numero, il 34% sono familiari o parenti;
- solo il 7% degli autori degli abusi è in realtà un estraneo, sconosciuto al bambino.

La terribile realtà è che troppo spesso il luogo in cui i minori iniziano a subire violenza è all'interno del focolare domestico. E può accadere anche all'interno di una famiglia di cristiani avventisti del settimo giorno.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità afferma inoltre che le esperienze infantili avverse (definite in inglese ACE) sono alcune delle fonti di stress più intense e frequenti di cui i bambini possono soffrire nei primi anni di vita.

Queste esperienze avverse possono includere: abusi verbali, fisici, sessuali o psicologici; varie forme di abbandono; violenza tra genitori o tutori; gravi disfunzioni come dipendenza da alcol, da droga o da pornografia; la violenza tra coetanei o nella comunità.

L'OMS afferma sul suo sito: "È stato dimostrato che uno stress considerevole e prolungato durante l'infanzia ha conseguenze sulla salute e sul benessere di una persona per tutta la vita. Può interrompere lo sviluppo del cervello e compromettere il funzionamento del sistema nervoso e immunitario. Inoltre, a causa dei comportamenti adottati da alcune persone che hanno affrontato le influenze avverse (gli ACE), un tale stress può portare a seri problemi come alcolismo, depressione, disturbi alimentari, sesso non protetto, AIDS, malattie cardiache, cancro e altre malattie croniche" durante la vita.

Nel descrivere l'infanzia di Cristo, Luca 2:52 afferma che "Gesù cresceva in sapienza, in statura e in grazia davanti a Dio e agli uomini". Questo ci dice tre cose sulla sua infanzia:

- 1) crebbe in maturità psicologica e spirituale (saggezza);
- 2) crebbe in salute fisica e forza (statura);

3) crebbe in grazia di Dio e del popolo (carattere e personalità).

Nel libro *La speranza dell'uomo*, Ellen G. White commenta così questo versetto:

“Sono brevi, ma ricchi di significato, i pochi cenni che abbiamo intorno ai suoi primi anni di vita. ‘E il bambino cresceva e si fortificava, essendo ripieno di sapienza; e la grazia di Dio era sopra lui’. Nello splendore della presenza del Padre ‘Gesù cresceva in sapienza e in statura, e in grazia dinanzi a Dio e agli uomini’ (Luca 2:40, 52). Aveva una mente attiva e acuta, una saggezza e una capacità di riflessione superiori alla sua età. Il suo carattere era equilibrato e le capacità fisiche e intellettuali si sviluppavano regolarmente in rapporto con l’età” - p. 69.

Per crescere in saggezza, statura e grazia come fece Gesù, i nostri figli hanno bisogno di protezione e sicurezza in modo da svilupparsi in equilibrio e integrità. Ciò significa che non hanno solo bisogno di sicurezza fisica, ma anche di sicurezza emotiva, spirituale, sessuale e psicologica.

Le soluzioni per prevenire le esperienze infantili avverse devono iniziare nella famiglia cristiana.

Amiamo i nostri preziosi figli. Li amiamo intensamente e completamente. Vogliamo il meglio per loro. Ma spesso non ci rendiamo conto che li prepariamo a una vita segnata dalla violenza se li sottoponiamo a una mancanza di sicurezza proprio in famiglia.

- Se guardano i genitori litigare o vedono il padre attaccare la madre, la famiglia non è un luogo sicuro.
- Se vengono molestati o abusati sessualmente da familiari o amici fidati, la famiglia non è un luogo sicuro.
- Se vivono nella paura delle vostre critiche e delle vostre parole che feriscono, la famiglia non è un luogo sicuro.
- Se i loro errori e fallimenti vengono usati per svergognarli e controllarli, la famiglia non è un luogo sicuro.
- Se non sono liberi di esprimere emozioni, paure e preoccupazioni, la famiglia non è un luogo sicuro.
- Se tacciono su argomenti spirituali perché gli è stato detto che Dio non li amerà se fanno domande, la famiglia non è un luogo sicuro.
- Se vedono il padre e i parenti maschi esercitare il loro potere per sfruttare le donne invece di proteggerle come faceva Gesù, la famiglia non è un luogo sicuro.

Non possiamo controllare il mondo che ci circonda. Ma abbiamo l’innegabile responsabilità davanti a Dio di crescere i nostri figli in case sicure e gentili, che riflettano la tenerezza e l’amore del carattere di Cristo. “Le espressioni dell’animo dei genitori contagiano l’atmosfera della famiglia e influiscono su ogni aspetto della vita quotidiana” – E. G. White, *La famiglia cristiana*, p. 16.

Se vogliamo occuparci dell’epidemia di aggressioni tra i nostri giovani, se vogliamo ridurre la violenza nelle relazioni d’amore, il bullismo tra coetanei, la violenza sessuale sui minori e l’omicidio tra adolescenti, dobbiamo considerare le regole culturali presenti all’interno dei nostri focolari domestici. Dobbiamo prima di tutto rivolgerci a noi stessi come genitori, nonni, zie, zii e amici di famiglia. Quando le nostre famiglie sono strutturate sui concetti di potere e controllo, perpetuiamo inconsapevolmente i cicli di aggressione, rabbia e disperazione, e li riproduciamo nella comunità.

Il primo passo per porre fine a questi cicli dolorosi è rompere il silenzio e portare l'argomento alla luce.

L'apostolo Giovanni scrive: "la luce è venuta nel mondo e gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Perché chiunque fa cose malvagie odia la luce e non viene alla luce, affinché le sue opere non siano scoperte; ma chi mette in pratica la verità viene alla luce, affinché le sue opere siano manifestate, perché sono fatte in Dio" (Giovanni 3:19-21).

Non importa quanto possa sembrare imbarazzante, dobbiamo iniziare a discutere della realtà in modo onesto così che si arrivi al cambiamento. Quando noi, come chiesa globale, evitiamo gli argomenti scomodi, preferendo mantenere le cose segrete e nascoste, permettiamo alla violenza di fiorire in privato. L'unica maniera per dissipare le tenebre è far risplendere la luce della verità e portarle sotto il sole purificatore del carattere di Dio. Il testo di Giovanni ci dice che se qualcuno tiene nascosto il male, non è un vero seguace di Dio.

LA MENTALITÀ DEL POTERE E DEL CONTROLLO

Le comunità ecclesiali possono promuovere inconsapevolmente dei modi di pensare che aumentano i modelli di comportamento abusivi, perché "idolatrano" (*nel senso che stravedono e ammirano in modo esagerato, ndr*) coloro che esercitano il potere.

Ma aspettate, il potere è una buona cosa, vero? Può essere. Ma il potere non controllato si corrompe rapidamente. Come seguaci di Cristo, siamo chiamati a trattarci l'un l'altro secondo il frutto dello Spirito. "Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo" (Galati 5:22).

Quando siamo intenti a esercitare il nostro potere sugli altri, a controllare le loro scelte e a imporre la nostra volontà, dimentichiamo facilmente che solo Lucifero cercava il potere. Satana cerca di prendere, possedere, controllare.

Cristo dona. Gesù e il Padre sono uno nella loro identità di AMORE. Insieme, utilizzano solo gli strumenti dell'amore e della verità per invitarci ad accettare la salvezza. Gli altri mezzi, come forza, inganno, manipolazione, raggirio, corruzione, intimidazione, deviazione, isolamento, adescamento, sono tutti strumenti del diavolo, non di Dio. Non possiamo usare questi strumenti nella nostra genitorialità, nelle nostre relazioni d'amore, nei nostri matrimoni o nei nostri ministeri senza assumere le caratteristiche di Satana.

Quando noi, persone di chiesa, membri o dirigenti, ci concentriamo sul potere invece che sul servizio – nei matrimoni, nelle classi, nei piccoli gruppi o nella chiesa locale e nella comunità in generale – perpetuiamo un'atmosfera che può far prosperare gli abusi. Cerchiamo di mantenere il POTERE di Dio, senza possedere il CARATTERE di Dio.

Allora abbiamo il cuore spezzato quando i nostri figli crescono fino a diventare giovani che hanno visto l'abuso diventare la norma e seguono le nostre orme che sono emotivamente, verbalmente, fisicamente o spiritualmente violente.

Possedere il potere senza possedere anche il carattere di Dio è prova di peccato che deve essere esposto alla luce della verità divina.

LA LUCE PORTA GUARIGIONE

Fino a quando non interromperemo il ciclo degli abusi, non potremo seguire il comando di Gesù di amarci gli uni gli altri e di vivere nella luce. “Chi ama suo fratello rimane nella luce e non c’è nulla in lui che lo faccia inciampare. Ma chi odia [abusa di] suo fratello è nelle tenebre, cammina nelle tenebre” (1 Giovanni 2:10,11).

Quando manifestiamo il coraggio necessario per parlare apertamente e onestamente di come creare case piene di gentilezza e compassione, quando ci rifiutiamo di proteggere e di permettere abitudini familiari che mostrano uno spirito di violenza e aggressività verso la nuova generazione, allora la chiesa può iniziare a sperimentare il risveglio e la guarigione.

Fino a quando non lo faremo, ruberemo, collettivamente, il tesoro della sicurezza e della fiducia dai cuori dei nostri figli. Quando travisiamo il carattere di Dio, trasgrediamo il terzo comandamento che dice: “Non userai il nome dell'Eterno, il tuo DIO, invano, perché l'Eterno non lascerà impunito chi usa il suo nome invano” (Esodo 20:7 ND). Parafrasando possiamo dire: “Non devi abusare del nome del Signore tuo Dio. Il Signore non ti lascerà impunito se usi male il suo nome”.

Siamo membra del corpo di Cristo² e come tali dobbiamo riflettere il nome di Dio. Quando il nostro esempio quotidiano non mostra il frutto dello Spirito, vuol dire che stiamo nominando il nome di Dio invano.

In Galati, capitolo 5, Paolo ci dice che quando seguiamo i desideri della nostra natura peccaminosa, i risultati sono molto chiari “e sono: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregoneria, inimicizie, discordia, gelosia, ire, contese, divisioni, sètte, invidie, ubriachezze, orge e altre simili cose; circa le quali, come vi ho già detto, vi preavviso: chi fa tali cose non erediterà il regno di Dio” (Galati 5:19-21).

Può farci sentire a disagio dover riconoscere che troppo spesso trattiamo la nostra famiglia a casa con più ostilità, litigi, gelosia, esplosioni di rabbia, invidia e altre forme di aggressione emotiva e fisica di quanto non facciamo in qualsiasi altro luogo. Il coniuge e i figli diventano facili bersagli della nostra frustrazione, del nostro esaurimento o irritabilità. Poi i figli crescono credendo che questi modelli di comportamento siano normali e trattano i fratelli, i coetanei, i partner e le loro future famiglie seguendo lo stesso modello generazionale.

Ellen White ha scritto con dovizia di dettagli sulla vita in famiglia e sull'importanza della gentilezza e del rispetto reciproco. “Il focolare domestico”, afferma, “dovrebbe essere un angolo di paradiso sulla terra, un luogo dove gli affetti vengono coltivati invece di essere accuratamente repressi. La nostra felicità dipende da come coltiviamo l'amore, la simpatia e la vera cortesia reciproca. Non c'è migliore illustrazione del cielo di una casa in cui regna lo Spirito del Signore. Se si adempie la volontà di Dio, il marito e la moglie si rispetteranno reciprocamente e coltiveranno amore e fiducia” – *La famiglia cristiana*, p.15.

“Ricordate che, padroneggiando e promuovendo i tratti del carattere del Salvatore, renderete la vostra casa luminosa e felice per voi e per i vostri figli. I problemi possono arrivare, ma fanno parte di questa vita. Che la pazienza, la gratitudine e l'amore mantengano lo splendore del sole nel vostro cuore anche se la giornata è nuvolosa. La casa, pur modesta, può sempre essere un luogo di parole amichevoli e di buone azioni, dove cortesia e amore sono ospiti permanenti” - *La famiglia cristiana*, pp. 17, 18.

² 1 Corinzi 12:12-27.

Questo tipo di atteggiamento in casa non dipende dalla ricchezza, dal genere o dalle norme culturali. Si basa sulla nostra volontà di imitare Gesù Cristo e di riprodurre il suo amore davanti ai nostri bambini e giovani. Gesù Cristo deve essere il nostro riferimento e il centro dei nostri atteggiamenti in famiglia.

Non è un appello rivolto solo alle madri, ma riguarda tutti coloro che affermano di seguire Gesù Cristo e di essere ripieni dello Spirito: uomini e donne, ragazzi e ragazze.

“Né il marito né la moglie dovrebbero cercare di esercitare un dominio arbitrario sull’altro. Non cercate di costringere l’altra persona a cedere ai vostri desideri. Non potete farlo e conservare l’amore reciproco. Siate gentili, pazienti, tolleranti, premurosi e cortesi” - *La famiglia cristiana*, p. 118.

CONCLUSIONE

La Scrittura ci invita a mostrare amore dicendo la verità sulla violenza. “Guai a quelli che chiamano bene il male, e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l’amaro in dolce e il dolce in amaro!” (Isaia 5:20).

In Efesini 5:11-13, l’apostolo Paolo ci insegna chiaramente a:

- non partecipare alle opere delle tenebre;
- denunciare le opere delle tenebre;
- usare la luce per rendere visibili le cose nascoste;
- esporre il peccato alla luce.

Quando minimizziamo gli episodi di violenza domestica nei confronti dei nostri figli, accettiamo come normali i modelli culturali aggressivi e facciamo apparire l’abuso di potere meno dannoso di quanto dica il Signore, significa che stiamo agendo in modo opposto alla volontà amorevole di Dio.

Fintanto che la violenza prospera nel silenzio all’interno delle famiglie della comunità di fede, fintanto che le nostre chiese conducono programmi di evangelizzazione e testimonianza usando metodi basati sul potere o la forza, fintanto che accettiamo gli aspetti della nostra cultura locale che sostengono e incoraggiano un atteggiamento di controllo sugli altri, dimostreremo ai nostri giovani che la violenza è normale, che non è prudente denunciare un abuso subito e che la mentalità del dominio e del “tutto mi è dovuto” è un accettabile sostituto dell’amore sacrificale di Dio.

Se lo vogliamo, possiamo mostrare ai nostri giovani come fermare la violenza, **enditnow**® vuol dire proprio questo: mettiamo fine alla violenza ora. Ma questo significa che dobbiamo guardarci allo specchio e affrontare la nostra stessa violenza, la nostra aggressività, il senso di controllo e di potere sugli altri. Come iniziare?

Cominciamo con l’essere disposti a fare tutto il necessario per rompere il silenzio e porre fine a tutto questo ora: **enditnow**.

Il silenzio, non è così che Dio definisce il modo di amare gli altri.
La Scrittura dice di alzare la voce (Isaia 58:1, 2, 6, 7).

Il silenzio non spinge gli abusanti a cambiare.
La Scrittura ci dice di portare le cose alla luce (Efesini 5:11-13).

Il silenzio non fa parte del processo biblico del perdono.

La Scrittura dice di riprendere coloro che fanno del male ai piccoli (Luca 17:3).

Il silenzio non porta trasformazione.

La Scrittura mostra che coprire il peccato porta sciagura all'intera comunità (Giosuè 7-9).

Il silenzio non facilita la guarigione.

Il silenzio non salva "gli agnelli".

Rompiamo il silenzio ora, **enditnow!**

La compassione di Dio spinge il corpo di Cristo a rispondere con misericordia ai bisogni creati a causa degli abusi. In questo modo possiamo dare alle vittime, schiacciate da ogni forma di abuso, la possibilità di guarire e di ricostruire la propria vita.

Possa Dio benedire voi e me mentre preghiamo, parliamo e lavoriamo insieme contro la violenza e per porvi fine ora.

Insieme, possiamo rompere il silenzio.

Insieme, possiamo mettere fine a tutto questo ora.

Amen.